

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
son pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Egr. Sig. Direttore,

Veda che succede al cominciamento dei calori. Ci potrà essere in Italia qualche caso isolato di colera (ma, per Giove, fino ad oggi non pare) ed ecco che c'è la gente di spirito che studia le teorie microbiche, raccontando cose piacevolissime che fanno, però, venir la pelle di caprone alle donnette le quali si tapperebbero in casa per timor del colera alato: quella gente di spirito non pensa che, mentre si preoccupa del colera, proprio in questa stagione sono a migliaia i casi di tifo, di gastro enterite, e di altre infezioni miasmatiche le quali fanno da sole più vittime in un giorno, di quante non ne abbia fatte il colera in tutta la sua campagna dello scorso anno.

E' così. Veda, ad esempio, nella grossa questione del cimitero di Acqui. Premetto che ai cittadini indifferenti come me poco importa che si faccia piuttosto a levante che a ponente, lasciando volentieri che le questioni di estetica e di opportunità le discuta chi le sente con giusto criterio; ma che per costruire il cimitero piuttosto in un luogo che nell'altro si agiti, come spauracchio, un bandierone scientifico quanto mai sbiadito per commuovere facilmente le fantasie, non mi pare sia cosa che debba continuare come se fosse un giuoco allegro.

C'è, per esempio, un signore che ha scritto testè su un giornale di Acqui, levandosi contro la costruzione del cimitero in regione Oddicina perchè la località è a monte. Secondo lui c'è il pericolo, perchè tutto il bagaglio dei batterii, dei microbi che, coi poveri

trapassati vanno al cimitero, passerebbero inosservati nel fiume Bormida; e siccome dal Bormida si pompa l'acqua, così andrebbero a finire nelle bottiglie da tavola. Spavento!

Non so come quell' egregio signore abbia fatto sua la questione antiquata dell' *a monte* e *a valle* nella costruzione dei cimiteri: certo non l'ha appresa completamente perchè, proprio in oggi gli igienisti proclamano l'assurdità di tale teorico precetto e ripetono a josa che si badi essenzialmente alla composizione e condizione del suolo. Persino è passata in seconda linea la famosa distanza dai centri abitati: oggi è provato che numerose città e villaggi che hanno il cimitero a contatto, entro la cerchia delle abitazioni stesse, godono di clima saluberrimo, senza emanazioni nocive, senza particolari infezioni, solo perchè il cimitero è in buone condizioni. Nè val la pena di ripetere quel vero che colla distruzione dell'organismo, anche la vitalità dei microrganismi infettivi si attenua e muore, cosicchè possa dirsi che l'ambiente, il pulviscolo stesso di un cimitero sia immensamente meno gravido di principii infettivi che non l'ambiente dei centri abitati dove i microrganismi sono in prodigiosa vitalità.

L'obbligatorietà di costruire un cimitero *a valle*, fu e sarà sempre un assurdo anche per una semplice osservazione del buon senso. Pongasi che per voler costruire il cimitero *a valle*, lo si facesse nella regione Barbato che fu proposta. Il cimitero sarà a valle di Acqui, seguendo il fiume, ma sarà a monte di altri paesi e di altre popolazioni, non meno di-

stanti come Strevi. Cosicchè il pericolo pubblico che si vorrebbe evitare per una parte, lo si riverserebbe a danno di altre genti confinanti.

E chè, forse, l'acqua del Bormida — come quella di tanti fiumi e riviere — non giunge ad Acqui dopo aver raccolte le scorie di tanti luoghi abitati, passando proprio di contro a cimiteri, come a quello di Ponti? E sarà proprio il camposanto nuovo, che disterebbe centinaia di metri dalle rive, in terreno proprio al dissolvimento organico, a riparo delle inondazioni, che dovrebbe inquinare il Bormida?

I corpi degli acquesi là sepolti non si corporteranno mica diversamente da ogni altro cadavere: il terreno di quella regione non vorrà, crediamo, agir diversamente di quello di ogni paese del mondo, che diventa filtro potente a trattenere man mano ogni microbo a soli pochi metri di perimetro, sì che la zona di rispetto che la già antiquata nostra legge sanitaria vuole sia stabilita, è eccessivamente esuberante.

Si può comprendere che la vicinanza di un cimitero possa infondere tristezza agli animi passionali, che per ragioni estetiche o di che altro si oppugni la costruzione in regione Oddicina; ma, via! non si esageri e non si dicà — per carità di patria — che il futuro cimitero, se a monte della città, inquinerà l'acqua del fiume, quando proprio presso i Bagni sbocca quel famoso Medrio o fognone che contiene i rifiuti di ogni vivente e che basterebbe da solo a portar ogni mal di Dio, se la massa d'acqua corrente e la pompa filtrante attraverso gli

strati di sabbia non costituissero la spiegazione evidente di quanto dispone madre Natura contro gli errori nostri.

Altro che un cimitero *a monte* — innocuo riposo dei trapassati — è il defluvio del Medrio!

Suo Dev.mo  
Abbonato 125

## Un terrorista acquese nella rivoluzione di Asti del 1797

I pacifici nostri concittadini non avrebbero mai sospettato che la piccola città d'Acqui potesse nel 1797 lanciare fuori delle sue mura un autentico terrorista che prese parte attiva alla creazione della Repubblica Astese proclamata il 28 luglio dello stesso anno e ben tosto annientata dal sopravvenire di diecimila uomini spediti da Torino col preciso ordine di bombardare la città. Costui aveva per nome Francesco Chiomba fu Giuseppe nativo di Acqui. Questa curiosità storica si rileva dalla sentenza emanata dalla regia giudicatura istituita a termine del regio editto 26 luglio 1797, che porta la firma di Buffolini segretario della regia Giunta cioè a dire del Tribunale di guerra.

La sentenza motiva in questo senso:  
« Il Chiomba essersi reso lui, pendente detto tempo, uno delli principali agenti e fautori del partito rivoluzionario visitando gli equipaggi, minacciando quelli che si dimostravano portati per la buona causa, facendo anch'egli mozioni nella sala de' comitati, pubblicando ordini di morte di compagnia e con certo dell'avvocato Felice Berruti, come ha eseguito la mattina delli 30 detto luglio e così complice co' membri suddetti della forza armata nell'aver fatto violenza alle persone e resistito alla forza pubblica.  
« La Regia Giunta provinciale suddetta, unitamente a due membri scelti di questa amministrazione, udita la relazione degli atti, reietti li capitoli stati dedotti per parte delli Testa e Trincherò in loro cedula defensionale del giorno d'oggi,